

29 aprile 2011

Carlo Manzoni

### Un politico non comune

Con la decisione di non ripresentarsi per un nuovo mandato (rinuncia a chiedere una deroga al tetto massimo delle quattro legislature previste dal PLR), il consigliere agli Stati Dick Marty pone fine alla sua carriera politica a Berna. Nell'apprendere la notizia, il comitato cantonale di S. Antonino gli ha tributato un caloroso applauso e il presidente nazionale Fulvio Pelli ha espresso pubblicamente a Marty il grazie del partito per quanto fatto finora.

Anche se mancano ancora diversi mesi al suo ritiro, è fin d'ora doveroso sottolineare che con Dick Marty esce dalla scena un magistrato e politico di non comune levatura e coraggio, che si è fatto conoscere anche sulla scena internazionale, facendo onore al Ticino e alla Svizzera.

Marty era stato eletto al Consiglio degli Stati nel 1995 dopo che in Ticino aveva ricoperto cariche importanti, procuratore pubblico (dal 1975) prima e consigliere di Stato poi. Nella Capitale federale Dick Marty è stato attivo in diverse commissioni di rilievo, ma è in quelle degli affari giuridici e della politica estera che ha posto i maggiori accenti ed ha mostrato la sua competenza non comune. Si tratta di due commissioni che ha anche presieduto e che gli hanno permesso di essere attivo in ambiti a lui congeniali, il diritto e le relazioni internazionali. Non è del resto esagerato dire che a Berna Dick Marty è diventato uno dei politici più in vista grazie soprattutto al suo impegno sulla scena internazionale.

Membro dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, è soprattutto nella lotta contro il terrorismo che il senatore ticinese ha potuto dare sfoggio di intraprendenza, coraggio e determinazione. "Nella lotta al terrorismo il fine non giustifica i mezzi", soleva ripetere per giustificare la sua intransigenza. Fin dal 2005 Marty non ha esitato a mettersi a disposizione di organismi internazionali per indagare fuori dai nostri confini. Nel mirino innanzitutto la CIA con le sue presunte prigioni segrete e i voli con cui venivano trasferiti da un paese all'altro. Fra il 2006 e il 2007 Marty pubblica due rapporti per conto del Consiglio d'Europa. Le sue conclusioni: le prigioni segrete esistono, in particolare in Romania e in Polonia, e anche la Svizzera ha tollerato i sorvoli del suo spazio aereo da parte di aerei della CIA con a bordo detenuti. Nel 2009 sempre nei panni di relatore speciale del Consiglio d'Europa, Marty si interessa alla Regione caucasica, Cecenia in primis, dove raccoglie testimonianze di torture ed esecuzioni extra giudiziarie. Nella regione, denuncia Marty, vige un clima di impunità quasi totale. A fine 2010

arrivano i frutti dell'ultima fatica del senatore ticinese. A cavallo tra Albania e Kosovo, alla fine degli anni Novanta, si è sviluppato un traffico illegale di organi umani espantati, denuncia Marty. Le vittime erano soprattutto prigionieri serbi, beneficiari gli allora membri dell'UCK, l'esercito di liberazione del Kosovo. Alcuni di loro, oggi, occupano alte cariche statali. Pristina va su tutte le furie, ma si dice pronta a collaborare con la giustizia internazionale, per dimostrare, sostiene, che Marty avrebbe torto su tutta la linea. Ma intanto Serbia e Russia propongono che l'ONU si faccia carico di un'inchiesta indipendente sulla sconcertante vicenda.

Ma Dick Marty è stato un politico di grosso rilievo anche sul piano interno dove, contrariamente a quanto sostengono i suoi critici, si è anche battuto per gli interessi del canton Ticino: l'ultima volta quando si trattava di eleggere il successore di Pascal Couchepin. Fu in quella occasione che perorò la causa del consigliere federale ticinese, con un appassionato intervento dalla tribuna del Consiglio nazionale e mettendosi a disposizione. Da non dimenticare, poi, le sue attività al di fuori della politica. Per oltre dieci anni, a partire dal 1996, è stato anche presidente di Svizzera Turismo.

C'è da scommettere che dopo il 23 ottobre la sua assenza a Berna si farà sentire. E noi gli auguriamo di poter dare ulteriori dimostrazioni del suo valore, al servizio del Partito e del Paese.

**Carlo Manzoni**